

# IRENA SENDLER 1910 - 2008

## Infermiera polacca, salvò circa 2.500 bambini ebrei



Nasce a Varsavia nel 1910. Il padre è medico e fra i suoi pazienti ci sono molti ebrei poveri di cui si prende cura gratuitamente. Alla sua morte nel 1917, la comunità ebraica offre un sussidio alla famiglia in segno di gratitudine. Da ragazza Irena entra nel movimento scout e durante gli anni universitari si oppone apertamente alla discriminazione degli studenti ebrei. Entra nell'**Associazione della Gioventù Polacca Democratica** e nel **Partito Socialista Polacco**.

Quando scoppia la Seconda Guerra Mondiale, ha 29 anni e lavora come assistente sociale per l'amministrazione comunale, dove soccorre gli ebrei oggetto di ogni tipo di discriminazione da parte dell'autorità nazista occupante. Nell'autunno del 1940, a **Varsavia**, viene recintato il **ghetto** e quasi 400.000 ebrei sono trasferiti al suo interno in condizioni igieniche precarie, aggravate dalla mancanza di cibo e medicine: si moltiplicano le epidemie e il tasso di mortalità è altissimo. In veste di infermiera, Irena riesce ad ottenere un lasciapassare: ufficialmente entra per la disinfestazione, in realtà **organizza una rete di soccorso** procurando cibo, generi di conforto, vestiti. Quando è nel ghetto porta la stella di David, non solo per confondersi fra la folla, ma anche in segno di solidarietà.

Nel 1942 nasce l'organizzazione segreta "**Consiglio per l'aiuto agli ebrei**" (Zegota) e Irena ne diventa subito una tra le principali attiviste come responsabile del dipartimento infantile di Zegota con il nome in codice di Jolanta. Alla decisione dei tedeschi di liquidare il ghetto inizia a trasferire i bambini, vestita da infermiera, nascondendoli nelle ambulanze. Spesso i piccoli vengono addormentati con i

sonniferi e rinchiusi in un sacco o in una cassa per passare nella parte ariana, facendo credere agli uomini della gestapo che si tratta di morti per tifo. Dopo l'uscita dal ghetto i **bambini sono raccolti in centri di assistenza**, dove imparano ad adattarsi al nuovo ambiente, e poi assegnati a famiglie, orfanotrofi o conventi.

Il 20 ottobre del 1943, i nazisti **arrestano** "Jolanta" e la torturano brutalmente per tre mesi senza riuscire a farla parlare; la condannano a morte e la trasferiscono nel terribile carcere di Pawiak. Zegota riesce, all'ultimo momento, a corrompere un generale nazista con una grossa somma di denaro per salvarla poco prima della fucilazione. Da quel momento la sua vita cambia, non può più entrare nel ghetto: deve necessariamente vivere in **clandestinità, con il nome di Klara Dabrowska**, perché ufficialmente è stata fucilata. Questo non le impedisce di continuare a collaborare con Zegota e aiutare gli ebrei, coordinando il salvataggio di molti bambini. Non è ancora noto esattamente quanti ne abbia salvati, ma si parla di circa 2.500.

Durante l'Insurrezione di Varsavia lavora come infermiera nel Punto Sanitario e dopo la guerra entra nel **Centro di Aiuto Sociale** della capitale. Contribuisce a creare **orfanotrofi, un Centro di Assistenza per le Madri e i Bambini in difficoltà**, alcune istituzioni a sostegno delle famiglie disoccupate. Nel 1999, un insegnante americano, **Norman Conard**, colpito dalla sua storia, fa mettere in scena dai suoi allievi del Kansas un'opera teatrale intitolata **Life in a Jar** (*la vita in un barattolo*). Il titolo si riferisce al modo con cui Irena aveva conservato i nomi dei bambini salvati, interrandoli sotto un melo del giardino, chiusi in un barattolo di vetro, con i dati dei veri genitori e di quelli adottivi, insieme ad alcuni effetti personali. Al termine del conflitto la sua lista, consegnata ai leader della comunità ebraica, permise ai bambini di scoprire le proprie origini e ritrovare le famiglie. Nel 1965 l'istituto di Yad Vashem le ha conferito la Medaglia di "Giusto fra le Nazioni" e nel 1991 ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Israele. Nel 2009 è stato girato il film *I figli di Irena Sendler* interpretato dall'attrice premio Oscar Anna Paquin.

L'annuncio della sua scomparsa, il 12 maggio 2008 a Varsavia, ha suscitato grande emozione nel Paese.

Dopo la Seconda guerra mondiale, il termine **Giusti tra le nazioni** è stato utilizzato per indicare i non-ebrei che hanno agito *in modo eroico a rischio della propria vita e senza interesse personale per salvare la vita anche di un solo ebreo dal genocidio nazista della Shoah*. È inoltre una onorificenza conferita dal Memoriale ufficiale di Israele, Yad Vashem (foto a lato) fin dal 1962, a tutti i non ebrei riconosciuti come "Giusti". **Secondo il libro sacro del Talmud infatti ogni generazione conosce 36 uomini dalla cui condotta dipende il destino dell'umanità**. Chi viene riconosciuto Giusto tra le nazioni viene insignito di una speciale medaglia e riceve il privilegio di vedere il proprio nome aggiunto agli altri presenti nel **Giardino dei Giusti presso il museo Yad Vashem di Gerusalemme**. A ogni Giusto tra le nazioni viene dedicata la piantumazione di un albero, poiché tale pratica nella tradizione ebraica indica il desiderio di ricordo eterno per una persona cara. Sono stati riconosciuti e documentati finora oltre **25.000 Giusti tra le nazioni, di cui 700 italiani**.

